

LA TANGENTOPOLI VENETA

di **Albino Salmaso**

▷ PADOVA

Due giorni di rinvio per «motivi di salute»: slitta a giovedì mattina alle 11 il voto della Camera dei deputati sulla richiesta d'arresto nei confronti di Giancarlo Galan, presentata dal Gip di Venezia Alberto Scaramuzza che il 4 giugno scorso ha fatto scattare il blitz con 35 arresti per lo scandalo del Mose di Venezia.

Il presidente di turno della Camera, Simone Baldelli, ieri pomeriggio dopo un colloquio con i capigruppo, ha diffuso una nota in cui comunica che «l'onorevole Galan, con lettera in data odierna, ha reso noto alla presidenza della Camera di essere in stato di ricovero ospedaliero, come documentato da certificato della competente azienda sanitaria, e quindi impossibilitato ad intervenire alla seduta domani, come sarebbe invece stato intenzionato a fare, in sede di discussione della relazione della Giunta competente sulla domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere che lo riguarda calendarizzata appunto per domani. Ha chiesto pertanto un rinvio di tale punto all'ordine del giorno. Viste le motivazioni della richiesta, la presidenza ritiene di doverne tener conto nei limiti in cui ciò non comprometta l'esigenza di una tempestiva risposta della Camera alla richiesta dell'autorità giudiziaria. L'esame della relazione della Giunta avrà pertanto luogo giovedì 17 luglio alle ore 11, anziché domani alle ore 17. Di ciò i gruppi sono stati precedentemente informati».

Fin qui la nota della presidenza di Montecitorio: in 48 ore Giancarlo Galan ce la farà a riprendersi per essere dopodomani a Roma? La risposta è ovvia: certo che no. I suoi difensori, gli avvocati Antonio Franchini e Niccolò Ghedini, si limitano a sottolineare che il referto medico è fin troppo chiaro, la frattura del perone e della tibia costringono Galan immobile a letto per 45 giorni: potrà riprendere a camminare a metà agosto. «Hic et nunc», per dirla con le parole dell'onorevole-avvocato Piero Longo, Galan non si può muovere dall'ospedale di Este, dov'è ricoverato da sabato notte perché la tromboflebite ha provocato una trombosi venosa con scompensi cardiaci.

La richiesta di rinvio del voto sull'autorizzazione all'arresto, è stata presentata ieri mattina alla presidente Laura Boldrini:



Galan ottiene il rinvio arresto, si vota giovedì

L'ex governatore ricoverato aveva chiesto di essere presente in aula
Lo scenario: dopo il sì della Camera la "detenzione" in ospedale a Este



LA PRESIDENTE BOLDRINI
Occorre garantire una risposta in tempi brevi alla richiesta espressa della magistratura veneziana



FRANCHINI E GHEDINI
Stiamo valutando l'istanza di conversione della misura cautelare in detenzione domiciliare nel reparto di cura

come allegato c'era il referto con la diagnosi del primario del servizio di Cardiologia di Este, che si aggiunge a quello emesso dal primario di Ortopedia del S. Antonio di Padova che ha curato la frattura al perone e alla tibia del deputato padovano, caduto a terra mentre stava potando un roseto

nella sua villa di Cinto Euganeo.

«Voglio essere presente in Aula per dimostrare la mia totale innocenza dalle accuse che mi sono contestate dal Gip Scaramuzza: è un mio diritto prendere la parola perché si arrivi ad un voto oggettivo, secondo coscienza, ma sono rico-

verato in ospedale e quindi chiedo un rinvio» ha detto ieri Galan ai suoi legali prima che inoltrassero la richiesta alla presidenza della Camera. Il regolamento non prevede termini tassativi entro i quali l'assemblea di Montecitorio si debba esprimere, i 30 giorni valgono solo per la Giunta delle

autorizzazioni a procedere. Ma la presidente Laura Boldrini ha fatto sapere che intende dare una «risposta in tempi brevi alla richiesta della magistratura veneziana»: ecco perché è stato accordato un rinvio di appena 48 ore. Come reagirà Forza Italia? Renato Brunetta ha palesato profonda insoddi-

sfazione, ma si è dovuto arrendere di fronte alle decisioni della conferenza dei capigruppo. Ora quali saranno le prossime mosse degli avvocati Franchini e Ghedini? «Stiamo valutando quando depositare la richiesta con l'istanza di conversione della misura cautelare in detenzione domiciliare in ospedale», spiega il legale veneziano. Lo scenario è quindi destinato a cambiare: se, come appare probabile, giovedì la Camera voterà il sì all'arresto anche senza la presenza di Galan in Aula, sarà il Gip Scaramuzza a decidere quali provvedimenti far scattare. Tutto lascia intendere che il deputato di Forza Italia possa essere messo agli «arresti» in ospedale a Este. Resta da capire quando.

L'OPINIONE / SEGUE DALLA PRIMA

CHI HA RUBATO SI VERGOGNI PER SEMPRE

Premetto che non mi piacciono neppure certi arresti e incarcerazioni preventive fatte nottetempo, traumatizzando mogli e bambini nella serenità del sonno nelle loro famiglie. Soprattutto quando si assiste, poi, dopo settimane di carcere preventivo, alla rimessa in libertà da parte del Tribunale del Riesame, come nel caso dell'ingegner Fasiol (persona stimata, capace e onesta che conosco bene) o del funzionario regionale Artico (ex sindaco di Cessalto), scarcerato dallo stesso Tribunale del Riesame. In molti ci chiediamo: chi

risarcirà mai questi signori, chi rimedierà i danni, morali, sociali, familiari che hanno subito e pagato a tanto prezzo? Per la serie che non bisogna mai fare di ogni erba un fascio, soprattutto quando si vuol fare giustizia giusta. Resta il fatto che lo scandalo veneziano sta assumendo gravità consistenza coinvolgimento di istituzioni pubbliche e aziende private in una dimensione che non ha uguali in Italia, forse neppure in Europa. Scandalo aggravato da almeno tre fattori.

Il primo riguarda Venezia, la città più bella, conosciuta e amata nel mondo per la sua unicità, la sua storia gloriosa. Quando si va all'estero per turismo, ma soprattutto per lavoro, dire che si abita in Veneto, vicino a Venezia, è sempre sta-

to per tutti noi motivo di prestigio e malcelato orgoglio. Un biglietto da visita che non abbisogna di ulteriori precisazioni. Ogni volta la risposta è sempre stata: «Che bella città, che fortuna viverci vicino». Adesso è meglio evitare perché l'atteggiamento cambia completamente: una smorfia di disdegno, soprattutto all'estero. Anche perché veniamo sempre da un Paese che non ha migliori biglietti da visita da presentare, essendo l'incubatoio di mafie, corruzioni sistemiche, ecc.

Il secondo fattore ci tocca come veneti (qui ci manca purtroppo l'autorevole pensiero di Giorgio Lago!), popolo che per anni, sudando e lavorando come pochi al mondo, si è promosso ed è stato riconosciuto

ovunque per impegno, capacità e onestà. Per verificarlo basta visitare le comunità venete in ogni continente. Provate a sentire ora cosa dicono e cosa pensano dello scandalo Mose.

Il terzo fattore è quello politico. Anche in questo ambito ci siamo comportati bene, rispetto alle altre regioni. Il nostro Consiglio regionale è tra i pochissimi non inquisiti per ladrocinio, capace persino di ridursi nel numero e nelle spese di gestione. Bravo a gestire la sanità, tra le più efficienti in Italia. Non voglio neppure dimenticare i sindaci veneti; non ho memoria di arresti e neppure di scioglimenti di Consigli comunali per fatti di mafia o corruzione.

Sì, eravamo orgogliosi di essere veneti e questo orgoglio ci



Le dighe mobili

dava la forza per tirare avanti, per lottare, per produrre, pagare le tasse, per mantenere uno Stato inefficiente. Ora ci viene rinfacciato tutto, senza pietà e con giustificato motivo. Ci sentiamo sbeffeggiati, derisi e presi in giro.

Io non condanno nessuno di lorisignori, anche perché non so chi, come e quanto ha

rubato. Dico però che chi l'ha fatto lo sa perfettamente e, prima ancora che arrivi la sentenza della Giustizia, provveda a vergognarsi in proprio, in grande e per sempre. Assuma la vergogna sulle proprie spalle, nei propri comportamenti, nelle proprie azioni future e sparisca dal consesso civile. Veda di eclissarsi, veda di non dare nell'occhio, di non abitare in case extralusso, di guidare auto costose o possedere barche di valore. Non siamo disposti a tollerare e tanto meno ad abbassare gli occhi se ci capita di incontrarli. Abbassino loro lo sguardo, perché per loro, se saranno condannati, «Pietà! è morta!», per dirla con Nuto Revelli.

Bepi Covre



A sinistra Giancarlo Galan ex governatore del Veneto ricoverato in ospedale e in attesa del voto sulla richiesta d'arresto da parte della Camera (qui sopra). A destra Sandra Persegato, moglie dell'ex governatore veneto, all'uscita dall'ospedale di Este dopo una visita al congiunto ieri verso mezzogiorno



IL GIP DI MILANO ACCOGLIE LA RICHIESTA DELLA PROCURA



Nuova custodia cautelare per Meneguzzo

Il gip di Milano Carlo Ottone De Marchi ha accolto la nuova richiesta di custodia cautelare avanzata dai pm Orsi e Pellicano per Roberto Meneguzzo (nella foto), l'ad di Palladio Finanziaria finito in carcere il 4 giugno nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Venezia sul Mose e la cui posizione è stata trasmessa per competenza territoriale nel capoluogo lombardo. Dopo un tentativo di suicidio, Meneguzzo si trova già da qualche tempo agli arresti domiciliari: nel suo studio l'ex presidente del Consorzio

Mazzacurati avrebbe pagato una tangente da 500 mila euro a Marco Milanese, ex braccio destro del ministro Tremonti, per liberare fondi per il Mose fermi. Anche la posizione di Milanese è stata trasmessa a Milano: nelle prossime ore i pm chiederanno anche per lui il rinnovo della misura cautelare. A Venezia, intanto, l'ex europarlamentare Pdl Lia Sartori ha presentato ricorso al Tribunale del Riesame contro gli arresti domiciliari (per lei l'accusa è di finanziamento illecito ai partiti): udienza il 22 luglio.

Pd: «Atto umanitario che non cambia il giudizio politico»

De Menech: abbiamo già escluso il "fumus persecutionis" Chiarelli (Fi): c'è l'obbligo morale di attendere che guarisca

PADOVA

Sarà una settimana di fuoco per Forza Italia sul fronte della giustizia e delle riforme istituzionali. Giovedì è annunciato il voto sulla richiesta di arresto nei confronti di Galan e venerdì dovrebbe invece arrivare la sentenza d'appello sul processo Ruby-Berlusconi. Il termometro del dialogo tra Pd e Fi registra la febbre e Matteo Renzi ha spiegato che il cammino delle riforme non può essere bloccato. A decidere quale linea tenere sul caso Galan sarà in assoluta autonomia il gruppo parlamentare Pd, che ieri ha dato il via libera al rinvio di due giorni chiesto dal deputato di Forza Italia che non può essere presente in Aula per difendersi poiché ricoverato in ospedale.

«Un atto umanitario che non va confuso con il giudizio politico, che non cambia: il Pd voterà sì all'arresto d'arresto di Galan perché non esiste alcun intento persecutorio della



La Giunta per le autorizzazioni a procedere; in basso Businarolo e Chiarelli



BUSINAROLO DEL M5S

Io rimango della stessa idea, il processo va celebrato quanto prima altrimenti la prescrizione cancellerà tutto

Il relatore in aula Rabino: «Terrò conto di tutte le posizioni espresse in Giunta»

magistratura. Siamo stati inflessibili con il sindaco di Venezia Orsoni e lo saremo anche con l'ex governatore del Veneto, sulla cui testa pendono accuse assai più gravi. Il parlamento non è un tribunale, sarà la magistratura ad istruire il processo, ma il via libera all'arresto è fondamentale altrimenti l'inchiesta si ferma», spiega l'onorevole Roger De Menech, segretario regionale Pd.

E Andrea Martella, vicecapogruppo Pd a Montecitorio, dopo una telefonata con Speranza e la presidente Boldrini, precisa che il rinvio del voto a giovedì mattina rientra nel garbo e nella correttezza della prassi istituzionale. La consuetudine vuole che il deputato possa parlare in Aula per difendersi, ma saranno i magistrati a decidere se le sue condizioni di salute sono compatibili con

la detenzione in carcere. «Noi dobbiamo valutare se esista il fumus persecutionis e basta: il sì del Pd alla richiesta d'arresto nasce dal rispetto del principio di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge», spiega l'onorevole Martella.

Secco il commento di Fancesca Businarolo, deputata grillina: «So che il capogruppo di Fi Renato Brunetta ha ottenuto dalla presidente Boldrini il rinvio del voto di due giorni, capisco che sul piano umano ci troviamo di fronte ad un caso delicatissimo, ma la mia idea non cambia: giovedì dobbiamo dare il via libera all'autorizzazione all'arresto. Il processo va celebrato prima possibile, altrimenti la prescrizione cancella tutto», conclude la Businarolo.

Sul versante opposto, il deputato Gianfranco Chiarelli (Fi) relatore di minoranza in Giunta, ribatte: «Se Galan vuole essere presente in Aula per difendersi dalle accuse, abbiamo l'obbligo morale e politico di attendere la sua completa guarigione. Il rinvio di due giorni non va bene, mercoledì assumeremo nuove decisioni». Ha dovuto mettere nel cas-

setto il suo dossier anche Mariano Rabino, (Sc-Monti), che dovrà illustrare il caso Galan alla Camera: «La mia sarà una relazione obiettiva, che terrà conto di tutte le posizioni espresse nella Giunta. Il voto è stato molto netto: 16 sì e solo 3 no all'arresto. Ciò significa che l'intento persecutorio della magistratura non esiste, anche se l'onorevole Galan ha diritto a difendersi non solo come ha fatto con le tre memorie difensive ma spiegando in Aula la sua posizione. Mi dispiace che sia ricoverato in ospedale, gli auguro una pronta guarigione. Sono stato colpito dalla rapidità con cui la presidenza della Camera ha messo all'ordine del giorno il voto sulla richiesta d'arresto, il parlamento non ha limiti anche se non può abusare con la dilazione. Il rinvio non può però diventare una tecnica che finisce per bloccare il corso della giustizia e il processo. Qui c'è un collega malato ricoverato in ospedale e il caso è diverso: con Francantonio Genovese c'è stata un'improvvisa accelerazione decisa dal Pd, ora vediamo cosa accadrà con Galan».

Albino Salmaso

ESTE Il parlamentare "blindato" in corsia

Muro attorno al paziente: **permessa solo la visita della moglie Sandra**

di Francesca Segato

ESTE

Come un paziente qualsiasi. Tranne per il fatto che lui non è un paziente qualsiasi. Da sabato notte l'onorevole, ex ministro ed ex governatore del Veneto Giancarlo Galan, al centro della bufera Mose, è ospite di uno delle camere di degenza all'Unità coronarica del reparto di Cardiologia dell'ospedale di Este, diretto dal primario Giuseppe Scattolin. Attorno all'ex ministro un muro di assoluto riserbo: massima privacy, massima attenzione da parte del personale sanitario a evitare ogni ingerenza della stampa, e soprattutto massimo silenzio da parte dei familiari. Nemmeno un "no comment" esce dalle labbra della moglie Sandra Persegato, che sfugge ai fotografi lasciando l'ospedale atestino poco dopo mezzogiorno e mezzo.

Il ricovero di Galan in Cardiologia è scattato verso le nove di sabato sera. L'ex numero uno della Regione si era presentato al pronto soccorso, accompagnato dalla moglie Sandra, che ha guidato da villa Rodella a Cinto Euganeo. All'accettazione Galan avrebbe riferito di accuse forti giramenti di testa: probabili difficoltà cardiocircolatorie. Una decina di giorni fa si era fratturato una gamba in giardino, come complicazione soffre anche di una tromboflebite. E il suo quadro clinico sarebbe ulteriormente appesantito dal diabete. All'arrivo in pronto soccorso è quindi scattato per lui il ricovero in Cardiologia, dove l'ex governatore ha trovato un letto pronto. Il reparto in cui Galan è stato ricoverato si trova al primo piano dell'ospedale. Il ricovero,



L'ingresso dell'ospedale di Este, dove è ricoverato Giancarlo Galan

come spiega l'Ulss nel sito istituzionale, dura mediamente dai 3 ai 5 giorni e dipende dal tempo necessario alla stabilizzazione del quadro del paziente. A garanzia della tranquillità dei malati il reparto è chiuso da una porta di accesso ed è possibile la visita di un solo parente per volta.

Massimo il riserbo da parte dei sanitari, che fanno valere il diritto alla privacy del ricoverato, per "famoso" che sia. Giornalisti quindi tenuti fuori, mentre l'Ulss rilascia una stringatissima nota: «La Direzione Medica dell'Ulss 17 conferma l'avvenuto ricovero dell'on. Giancarlo Galan presso il Reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Este, ricovero avvenuto nella serata di sabato 12 luglio. Il ricovero si è reso necessario per procedere agli accertamenti e alla terapia connessi alle condizioni cliniche del paziente».

Ben poco del clamore mediatico trapela fuori dalla porta del reparto. «Ho sentito che dentro c'è anche Galan» commenta qualche paziente, ma nulla di più. A mezzogiorno in punto arriva anche il vassoio con il pasto, che non si sa se l'ex governatore abbia consumato: dieta tipica da ospedale, dal purè al pomo cotto. Personalità non se ne vedono, al capezzale di Galan c'è solo la moglie Sandra, che esce alle 12.37. Sola, cellulare alla mano, ballerine e pantalone rosa, scende veloce la scala. Solo un mezzo cenno del capo per negarsi alle domande, mano davanti al volto per ripararsi dai flash dei fotografi e donna Sandra si allontana in fretta dall'ospedale. Nessun altro contatto con l'esterno per la famiglia dell'ex governatore, che al momento resta ricoverato in ospedale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TANGENTOPOLI VENETA

L'accusa: Galan a libro paga del Cvn

Il gip dispone l'arresto ipotizzando la «**corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio**», punita con pene da 4 a 8 anni

di **Roberta De Rossi**

VENEZIA

Essere stato - da presidente della Regione Veneto - a libro paga dell'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati (grazie ai fondi neri del Cvn) per stendere tappeti rossi davanti al Mose; e in cassa alle imprese per agevolare i project financing in Regione. Queste, in sostanza, le accuse che i pubblici ministeri Ancilotto, Buccini e Tonini muovono a Giancarlo Galan, con una quadro probatorio che ha convinto il giudice per le indagini preliminari Alberto Scaramuzza a disporre la custodia cautelare in carcere per «corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio»: condanna prevista dal codice, da 4 a 8 anni di reclusione.

Per agevolare il Mose - elenca puntiglioso il gip Scaramuzza - l'ex presidente avrebbe ricevuto da Mazzacurati «uno stipendio annuale di circa 1 milione di euro; euro 900 mila nel periodo tra il 2007 e il 2008 per il rilascio nella Commissione di salvaguardia del 20 gennaio 2004 del parere favorevole e vincolante sul progetto definitivo del sistema Mose; 900 mila euro nel periodo 2006 e 2007 per nel novembre 2002 e del gennaio 2005 per il parere favorevole della commissione Via della Regione Veneto ai progetti delle scogliere esterne alla bocche di porto a Malamocco e Chioggia».

La prima a chiamarlo in causa era stata l'ex segretaria Claudia Minutillo, poi amministratore di Adria Infrastrutture. Arrestata a febbraio 2013, il 19 marzo mette a verbale: «A Giancarlo Galan venivano consegnate anche più volte all'anno ingenti somme di danaro, parliamo di 100 mila euro e anche più. Mi è stato riferito da Baita, che si lamentava delle richieste esose del Galan, ma anche dal Galan stesso quando ne ero la segretaria prima del 2006». A luglio 2013 è la volta di Giovanni Mazzacurati - arrestato a sua volta - dichiarare ai pm che gli chiedono del «quantum»: «La cosa era molto variabile, però diciamo un milione l'anno, più o meno insomma (...) per dare al Governatore oppure a chi voleva il Governatore». Racconta Piergiorgio Baita ai magistrati che lo interrogano tra maggio e



Galan con il «grande accusatore» Giovanni Mazzacurati e, sotto, la posa dei cassoni del Mose

» All'ex governatore è contestato uno «stipendio annuale di circa 1 milione di euro» in cambio del parere favorevole della Commissione Via ai progetti del Consorzio

» A suo carico le dichiarazioni rilasciate dagli indagati Minutillo, Baita e Mazzacurati. Non solo dighe mobili: pesa il possesso del 7% di Adria Infrastrutture

ottobre 2010, della doppia tangente da 900 mila euro: soldi di Mantovani, «secondo quello che mi dice Mazzacurati, richieste dall'assessore Chisso non per sé ma a nome del presidente Galan». E, ancora, «avevamo avuto molte sollecitazioni da Chisso dicendo che Galan lo pressava».



Ma non solo Mose e non solo i soli soldi è fatta l'accusa. Secondo la Procura, Galan sarebbe stato ricambiato anche in partecipazioni azionarie per «agevolare l'iter procedimentale dei project financing presentati da Adria Infrastrutture, accelerando le procedure, fornendo informazioni riservate e inserendo nelle posizioni chiave della struttura organizzativa regionale persone legate e di gradimento dei vertici di Adria e del gruppo Mantovani». Il tornaconto? Il 7% delle azioni di Adria Infrastrutture - intestate alla Pvp di Paolo Venuti, suo prestanome - «per partecipare agli utili che sarebbero derivati dall'approvazione dei project»; il 70% delle quote di Nordest media sempre per tramite di Pvp; «riceveva in occasione del-

le campagne elettorali cospicui finanziamenti che gli venivano consegnati da Piergiorgio Baita e Claudia Minutillo»; «riceveva nel 2005 la somma di 200 mila euro all'hotel Santa Chiara da Baita tramite Minutillo»; si faceva pagare dalla Mantovani i lavori di ristrutturazione della sua villa di Cinto Euganeo, per un totale di 1,1 milioni, grazie a sovrapprezzi della stessa Mantovani a favore della Tenco studio, per altri incarichi. Per il gip Scaramuzza Galan e Chisso «hanno totalmente asservito le rispettive funzioni di natura politica istituzionale (...) agli interessi delle società private componenti il Cvn a fini di lucro proprio, personale e ingente (...) condotta di rilevante gravità sia per durata sia per entità delle utilità oggetto di corruzione».

Cantone annuncia «Nei prossimi giorni sarò a Venezia»

PADOVA

Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, sarà a Venezia nei prossimi giorni per valutare gli sviluppi dell'inchiesta Mose, che ha portato all'arresto di 35 persone. La notizia è stata diffusa ieri sera, nel corso dello speciale «In Onda» su La 7, cui ha partecipato anche il nostro collega Giorgio Barbieri che ha presentato il libro scritto con

Nel loro libro Francesco Giavazzi e Giorgio Barbieri ricostruiscono la palude che per due decenni ha pervaso non solo il Mose, ma anche l'Alta Velocità, l'Expo di Milano, che proprio ieri ha visto finire nei guai anche il governatore lombardo Roberto Maroni. Dal libro emerge un resistente filo rosso che collega la Tangentopoli degli anni Novanta al Mose. Corruzione delle leggi prima ancora che violazione delle

leggi. La vicenda del Mose è l'emblema di «un sistema che ha corrotto il Paese a tutti i livelli, durante la prima e la seconda Repubblica, e che ora mette con le spalle al muro la politica».

Barbieri ha spiegato che il peccato originale del Mose sta nella concessione unica del 1984 affidata dal governo al Consorzio Venezia Nuova: un'anomalia avallata da tutti i premier che si sono succeduti negli ultimi



Raffaele Cantone

» Il commissario anti corruzione in tv con il giornalista Giorgio Barbieri: «Meglio le opere idrauliche che il Mose»

trent'anni: da Ciampi, Prodi, D'Alema e Berlusconi, tanto citare i big. Raffaele Cantone, dopo aver annunciato la sua visita a Venezia, ha ribadito che si deve fare tesoro della lezione con cui la Serenissima ha salvato la laguna: niente paraioie né tangenti, ma solo opere idrauliche nelle isole. (al.sal.)

DOPO L'ARRESTO

Venuti, fedelissimo dell'ex Doge lascia il collegio sindacale Save



Paolo Venuti

VENEZIA

Save, la società di gestione dell'aeroporto Marco Polo di Tessera, ha reso noto di aver ricevuto ieri le dimissioni di Paolo Venuti dalla carica di membro del collegio sindacale. Le dimissioni sono state date «per ragioni di opportunità», in relazione «alle indagini in corso che lo riguardano». Venuti, finito in carcere, era il commercialista di Giancarlo Galan e in questo ruolo, secondo le accuse formulate nell'inchiesta della Procura di Venezia sul Mose, sarebbe stato il prestanome del parlamentare forzista.

Hacker contro Consorzio e Mantovani

Pirati informatici nel sito del Cvn: **caricato un video sui costi del malaffare**



La pagina Mediateca del sito del Cvn messa fuori uso dagli hacker

VENEZIA

Gli hacker attaccano i siti del Consorzio Venezia Nuova e della Mantovani. L'assalto è avvenuto ieri pomeriggio da parte dell'organizzazione OpGreen-Rights che, da qualche settimana, ha aperto una campagna contro il Mose e le grandi opere in laguna. E per rendere pubblico tutti gli affari di chi sta dietro a questa nuova tangentopoli. I pirati hanno messo fuori uso la pagina Mediateca del sito del Cvn. Dopo essere entrati hanno caricato un video di una trasmissione de La7 sui danni del

Mose in laguna e sul malaffare collegato alla grande opera. Inoltre quando si apriva lo stesso pagina, appariva una breve spiegazione sui danni e sui costi collegati alla tangentopoli marcata Mose. Negli stessi istanti anche il sito della Mantovani veniva messo fuori uso. Un attacco che deve essere iniziato ben prima di quando i pirati hanno deciso di rendere pubblica l'azione. Infatti da alcuni tweet provenienti dal profilo del gruppo, gli hacker sostengono di aver carpito documenti relativi all'attività della società. (c.m.)